



### *Paesaggio in "Commedia".*

*Le fonti archivistiche per il paesaggio e lo sguardo dantesco sul territorio romagnolo*

**22 marzo 2021**

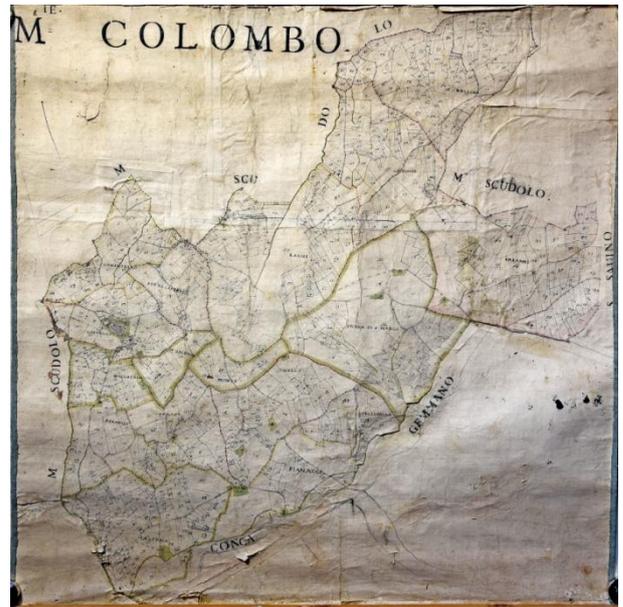
Presentiamo oggi un altro fondo catastale corredato da una serie di mappe suggestive, il *Catasto Calindri*, in riferimento al territorio riminese. Nel 1755 la Congregazione del Buon Governo approvò la formazione di un nuovo catasto per il territorio riminese, la cui organizzazione fu affidata alla Congregazione dell'Appasso, istituita dal Consiglio comunale di Rimini nel 1758. La Congregazione dell'Appasso affidò l'incarico, tramite concorso, al geometra Serafino Calindri, il quale iniziò i lavori del nuovo catasto l'1 ottobre 1762.

La parte conservata presso la sede di Forlì riguarda soltanto il cosiddetto contado di Rimini, zona comprendente vari centri e corrispondente pressappoco alla valle del fiume Conca, di cui oggi è centro principale Morciano di Romagna, il cui Ufficio delle imposte dirette effettuò appunto il versamento nel 1941, nel momento della fondazione del nostro Istituto, dopo aver depositato dal 1939 la documentazione presso la Biblioteca comunale di Forlì. Vi sono uniti pure alcuni volumi catastali precedenti e documenti di aggiornamento e conservazione formati dagli uffici competenti avvicendatisi nel secolo XIX. La parte del catasto relativo al bargellato di Rimini (cioè la zona immediatamente circostante la città) è conservata presso l'Archivio di Stato di Rimini.

La documentazione copre l'arco cronologico 1668-1886 e si compone di 285 unità, tra cui 26 mappe, conservate arrotolate; molto delicate da aprire, si presentano in buono stato di conservazione perché recentemente restaurate.

Il Catasto Calindri non è attualmente digitalizzato, stante la fragilità e le dimensioni spesso ragguardevoli delle mappe; si dispone solo di un numero limitato di immagini relative ad alcune mappe di dimensione più ridotta. Per fornire un esempio della tipologia dei materiali si mettono a confronto un'immagine della stessa zona raffigurata sia nel *Catasto Gregoriano* che nel *Catasto Calindri* appunto, il territorio di Montescudo e Montecolombo.

AS-FC, *Catasto Gregoriano*, mappa di Montescudo e Montecolombo, e *Catasto Calindri*, mappa di Montecolombo



Continuiamo il viaggio sulla costa adriatica, spostandoci verso l'area riminese per soffermarci in particolare su Rimini e Cattolica, così come compaiono raffigurate nelle parole dantesche. In realtà alla città di Rimini si fa riferimento nella prima cantica solo attraverso le vicende dei Malatesta, che segnarono il passaggio dalle libertà comunali al regime tirannico.

Tali vicende sono articolate in un crescendo tragico, che parte dal notissimo episodio dell'uccisione, da parte di Gianciotto Malatesta, del fratello Paolo e della consorte Francesca da Rimini, protagonista del canto V dell'*Inferno*. Un episodio, che al di là dei risvolti passionali, nasconde anche delle trame politiche, nel tentativo operato dai Malatesta di insignorirsi di Rimini con l'aiuto dei Polentani, che il "mastin vecchio" da Verucchio, del quale scriveremo ancora, aveva assicurato con una accorta politica matrimoniale. Il secondo episodio coincide con la soppressione delle libertà comunali riminesi nel 1290 tramite l'uccisione del capo ghibellino Montagna dei Parcitadi ad opera di Malatesta da Verucchio e del figlio Malatestino (*Inferno*, XXVII, 46-48, "E 'l mastin vecchio e 'l nuovo da Verucchio / che fecer di Montagna il mal governo, / là dove soglion fan d'i denti succhio"). Il terzo episodio è anch'esso rappresentativo della rete di intrighi e violenze, che caratterizza l'ascesa della dinastia malatestiana prima in Rimini e poi al di fuori e che coinvolge anche Cattolica, fino ad assorbire alcune città della Marca Anconetana. Malatestino Malatesta invita a convegno Guido del Cassero e Angioiello da Carignano, esponenti di riguardo del comune di Fano; sulla via del ritorno li fa affogare dai suoi sicari al largo del promontorio di Focara, non lontano da Cattolica, aprendo così la strada alla dominazione malatestiana sulla città marchigiana. A proposito di questa vicenda si trova appunto l'unica citazione dantesca di Cattolica nella profezia di Pier da Medicina (*Inferno*, XXVIII, 80 "gittati saran fuor di lor vasello / e mazzerati presso alla Cattolica / per tradimento d'un tiranno fello"). Cattolica era un castello rivierasco di grande importanza strategica, fin dalla sua nascita nel 1271 circa alle dipendenze della Chiesa ravennate, ma poi conteso tra Rimini e Pesaro.

Nelle altre due cantiche la presenza di Rimini si fa più evanescente: ricordata da Guido del Duca nel canto XIV del *Purgatorio*, già citato nei giorni passati, come emblema del "buon tempo antico" o nel *Paradiso* mediante l'attraversamento del Rubicone da parte di Giulio Cesare.

Torneremo domani a scrivere dei Malatesta e delle loro origini legate a un altro borgo della Romagna, Verucchio.



AS-FC, *Catasto Gregoriano*, mappa di Rimini, foglio IV